

IMMIGRAZIONE, lo ius soli alimenterebbe SOLO UNA CRUDELE ROULETTE RUSSA

di
**Andrea
Monti**

Povero **Giovanni Sartori**, dopo decenni di rispettabile carriera, ha dovuto subire l'onta della censura, con il più vigliacco degli strumenti, il silenzio. Sfrattato dalla colonna nobile, quella di sinistra, degli editoriali del *Corsera*, e se non bastasse questo, pure nascosto nei meandri del sito web del *Corrierone*, senza richiamo in home page. Per trovare il suo editoriale on line bisogna affidarsi alle capacità, per fortuna potentissime, del motore di ricerca di Mountain View, il mitico Google. D'altro canto il tagliente politologo fiorentino si è macchiato di una colpa grave, almeno secondo i canoni del più corretto tra i direttori politicamente corretti, **Feruccio De Bortoli**; il politologo ottuagenario ha osato criticare il neo Ministro all'Integrazione **Cecile Kyenge**.

Ha osato rompere il tabù, puntare il dito contro il Re che è nudo, facendo intendere, senza mezzi termini, che la Kyenge di integrazione ne capisca poco. La reazione del *Corriere* è stata vergognosa,

anche peggio della censura, ha tentato di nascondere il pezzo del più storico dei suoi collaboratori, e senza nemmeno avvisarlo. Mentre gli uomini del *Corsera* si impegnavano ad oscurare il toscanaccio Sartori, trovavano comunque il tempo di cucinare un'altra polpetta avvelenata, travisando le dichiarazioni del Governatore **Zaia** e titolando: «Zaia apre allo ius soli per i bambini». Pronto chiarimento e smentita dello stesso Zaia via Twitter, che ha precisato: «No allo ius soli ma dobbiamo risolvere la questione dei bambini nati qui e scolarizzati». Capolavoro delle truppe di via Solferino, oscurano Sartori e danno libero sfogo alla loro fantasia sul Presidente Zaia, risultato? Tanta confusione.

Il problema della cittadinanza ai bambini stranieri, che affollano le nostre scuole, va però affrontato, senza banalizzarlo. Dove e come trovare una soluzione? Conoscere la normativa vigente potrebbe rappresentare un buon punto di partenza, purtroppo in pochi dimostrano di conoscerla. Secondo la legge italiana, in linea di principio, i figli minori dipendono, come logico che sia, fino alla maggiore età, dalla famiglia in cui vivono, anche per quanto riguarda la cittadinanza. La normativa ci dice che i figli di

stranieri diventano automaticamente italiani nel momento in cui i genitori acquisiscono la cittadinanza, a prescindere da quale parte del mondo siano nati. Ponendo il caso di un bambino straniero nato in Italia e che frequenta le scuole medie, questi sarà molto probabilmente figlio di genitori che risiedono nel nostro Paese da almeno dieci anni, e si trovano quindi nella condizione di chiedere ed ottenere la cittadinanza, e questa viene trasmessa in automatico al figlio, anche se nato al di fuori dell'Italia. Se questi, al contrario, non hanno ancora richiesto la cittadinanza italiana il motivo potrebbe essere semplice: non desiderano ottenerla, né per loro né tantomeno per i loro figli. E questo caso è molto più frequente di quanto si possa immaginare, visto che molti stranieri non desiderano diventare cittadini italiani.

E in questo caso cosa succede ai figli? A questo punto i figli potranno richiedere la cittadinanza, anche contro la volontà dei genitori, una volta compiuto il diciottesimo anno di età. L'ottenimento è quasi automatico, ma non obbligatorio; si hanno dodici mesi di tempo per manifestare la propria volontà. Perché sarebbe sbagliato e pericoloso introdurre lo ius soli e separare

le sorti della cittadinanza del minore straniero da quelle del genitore? Sarebbe sbagliato perché si discriminerebbe tra figli di stranieri nati in Italia e quelli giunti in tenerissima età, magari neonati, che una volta scolarizzati si troverebbero nella stessa condizione ma senza cittadinanza.

Sarebbe soprattutto pericoloso, ed è presto spiegato. Il bambino nato in Italia acquisirebbe automaticamente la cittadinanza, e vivrebbe sotto la responsabilità, in quanto minore, di genitori privi di cittadinanza italiana, e quindi potenzialmente anche privi di qualsiasi permesso di soggiorno o, peggio, entrati illegalmente in Italia. Un genitore clandestino con un figlio cittadino italiano? La situazione sarebbe insostenibile, in quanto è impensabile anche solo ipotizzare l'espulsione dei genitori di un figlio minore cittadino italiano. A questo punto la concessione del permesso di soggiorno permanente sarebbe obbligatoria. Ed ecco che il cerchio si chiude; partorire un figlio in Italia sarebbe la strada più semplice e veloce per regolarizzare lo status di clandestino, e quindi i barconi si riempirebbero di disperate partorienti. Pura follia. Una crudele roulette russa, dove sopravvive il più forte. Inaccettabile.

> Il problema della cittadinanza ai bambini stranieri va affrontato, senza banalizzarlo. Conoscere la normativa vigente potrebbe rappresentare un buon punto di partenza

> E, sul Corriere, di fatto censurato Giovanni Sartori perchè ha detto, senza mezzi termini, che il ministro Kyenge di integrazione capisce poco

